

IL FRIULI VINCE

Un'altra forte vittoria riportata dal team Friuli contro Clydebant! (4-1) mette il nostro team in posto piu' avanzato nella lega Senior T. & D. di Football.

Buffalo Batte Toronto
Buffalo ha battuto Toronto. Ci riferiamo alla partita di baseball giocata da un gruppo di Buffalo contro il gruppo di Spows. Come conseguenza spaghetata e relativa sb... a carico dei perditore.

Nell'Anniversario del Volo di Balbo

Questi giorni ricorre l'anniversario dello storico volo di S. E. Italo Balbo e dei suoi cento argonanti attraverso le immense distese dell'Atlantico. A ricordare tanto fortunoso evento, diamo ai nostri lettori un brano del racconto del volo scritto da uno degli intrepidi trasvolatori, Paolo Monelli. E' la parte che descrive l'ultima tappa del volo: Montreal-Chicago. Così dice il Monelli: "Quanto è lontano il mare da questi scafi che hanno ancora la gromma marina sul muso? Ma stavolta abbiamo trovato i surrogati: i grandi laghi, azzurrina vertigine confinante con nebbia soleggiata, minuziose coste con un orletto uguale di spiaggia chiara, così simili al disegno di una carta geografica a colori che adesso mi basta gettar l'occhio sulla carta per ricreare la visione, per ritrovarmi lassu' al finestrino di dritta al posto del pilota che è sceso a sgranchirsi e a curiosare nel cestino da viaggio. (Quando userà l'aeropittura voluta da Marinetti i pittori tradizionalisti basterà che dipingano un'esatta carta topografica).

Stavolta seguiamo un itinerario un po' sghimbesco per evitare certe bufere segnalate per radio. Andiamo verso il lago Ontario seguendo il nobile San Lorenzo; un vetro verde fra il verde piu' lieve e piu' mosso della bella campagna. Lo vediamo ogni tanto arricciolato di bianco, come volesse fare il vezzoso; e leggo sulla guida che sono le feroci rapide del fiume.

Giunti all'Ontario cambiamo rotta e lo lasciamo fuori vista a sinistra perché su Toronto c'è un uragano. Balbo ci dà la rotta su Nottawasaga Bay. Il nome indiano sta bene sulle rive dell'Huron; qui è il regno superstite del Grande Spirito, in un'isola al sommo del lago. I miei piloti (oggi sono con il capitano Abbiata dal profilo preadace di saraceno e col tenente Nicoletti che fuma la pipa e ostia in ve-

neto), i miei piloti vedo che non trovavano sulla carta Nottawasaga Bay; questa rotta non era prevista e la carta non ci arriva. Allora vien buono il giornalista che tira fuori la sua guida e offre ai piloti il soccorso di una cartina al duemilionesimo, ma su cui Nottawasaga si legge alla meglio, sulla riva della Georgian Bay.

Continua a sfilarsi sotto una campagna minuziosamente lavorata. Si vede che qui il lavoro è nuovo, che questa terra si è messa da poco a produrre, ha l'impegno della giovinezza, i verdi, i gialli, il rosso delle strade, sono colori che l'aria non ha ancora stinto. Il rullo è passato sopra e ha spianato tutto, sotto la pressione la terra si è rotta in innumerevoli fessure colme d'acqua. Le strade non perdono tempo in svolte. Anche il bosco è ripartito in pezzi rettangolari, addomesticato.

Lievi nubi ci caroleggiano sotto, quando tagliamo il lago Simcoe. Sulle rive laggiu' gli indiani Irochesi macellarono a colpi d'ascia e di lancia gli indiani Huroni; poi vennero i bianchi e sterminarono gli Irochesi a colpi di whisky e di acquavite. Le guerre peggiori non sono quelle fatte coi fucili, coi cannoni, con le bombe degli aeroplani.

Baia Georgian, vasto golfo del lago, anzi mare Huron. Qui Manitulin, il Grande Spirito, si esala visibilmente per noi in delicata caligine sì che l'Huron vanisce sotto e a destra in un'infinita luce cilestrina. A sinistra passa via la terra, macchiata di boschi piccoli e tondi fra le culture come ombre di nuvole. Laggiu', nere sullo sfondo dell'acqua d'argento sullo sfondo del suolo, due squadriglie gemelle van via come fanciulle in scampagnata.

Arriviamo su Detroit dopo il temporale. Pare un'officina scopperchiata, in una luce ebbra e lampi di metalli e di strade bagnate. Ci manda su per salutarci un vortice d'aria, c'inchiniamo a rispondere nostro malgrado. I sobborghi sono la solida cavolaia ben divisa in scacchi. Il fiume è un nastro uscito dal laminatoio. Le ultime case s'arrestano contro la campagna enorme, senza una casa, senza una macchina sulle strade. Ma gli stupidi uomini si serrano in quelle galere, quando potrebbero sperdersi liberi su tanta terra vuota.

Il lago Erie s'avviluppa dopo la doccia del temporale in un accapatoio un po' frusto di nuvole bianche; per gli strappi l'occhio s'inabissa a cercare l'acqua pallida, smisuratamente lontana. Toledo; una Toledo d'America. Ma piacerebbe anche questa al Greco in questo riverbero da giorno del giudizio. Un fiume arlecchinato, fra una campagna piena di pallottole d'alberi ed accanto ad ogni pallottola una casa nera; scarafaggio che ha fatto buon lavoro e si riposa all'ombra della sua palla.

Poi via per cinquecento chilometri di terra; seguiamo, perdiamo, ritroviamo un fiume che cupo in fondo a una trincea d'alberi va tontonando per una campagna bella, amorosamente curata, deserta. Non ci sono altre acque che qua e là tondi stagni, non si scorgono porti sicuri, dovessimo scendere. Ma chi ci pensa? Il pilota che non guida sonnecchia al suo posto nel sole e nell'aria fine che entra dalla finestrella aperta; il radiotelegrafista mangia; io m'insacco sulla valigia preso da un dolce torpore alimentato dalla voce dei motori, e pare che qui suonino piu' limpidi, piu' certi, quasi per dire che son qua loro, che tengon su bene artigliato l'apparecchio come un'aquila si porta via l'agnello, ed è inutile arzigogolare se quel cerchio d'acqua buia laggiu' potrebbe all'occorrenza accogliere.

Andiamo da sette ore; tutto l'Ohio, tutta l'Indiana ci passano sotto in riposante verde; strade dirittissime per decine di miglia, crocicchi dagli spigoli arrotondati con eleganza, case rosse, aie, zolle arate.

Il lago Michigan si stira nel sole. Coste nere, travagliate, moli, porti, binari, bacini. Poi casette che a mano a mano crescono di statura, perdono colo-

ri, divengono case e torri accatastate. Chicago appare invasa, la spiaggia e le piazze e i tetti, da un tenero roseo, immobile, carnoso; i moli, le gettate, le strade hanno orli di corallo straordinariamente del c a t o. Così da mille metri non capisco subito che cosa sia quella molle cosa che sta così ferma e viva nel sole; poi m'accorgo che è folla, è popolo estivo, un milione di spettatori, la città rovesciata fuori palpitante ad accogliereci.

Si ammara nel porto agitato dalle onde di rimbalzo, saettato da cento motoscafi; l'acqua ci corre incontro durissima, la tocchiamo con asprezza, piastrelliamo sulle onde alte, corte, biglie, di pietra. "Non è sempre cuccagna", penso, mentre mi aggrappo con una mano e con l'altra tengo ferme le mie cose e la macchina da scrivere impazzita. Finalmente l'acqua ci accoglie, apre un solco, torna cedevole cosa. Ma quando sia-

mo fermi al gavitello mi dico che in fondo il rischio di capotare c'è stato, se questi ragazzi non pilotassero da déi, tutti e quarantotto.

Il rischio maggiore, invece, lo abbiamo corso dopo, quando un energumeno è venuto a prenderci col motoscafo da corsa, e ci ha scaraventati contro le sponde, contro gli altri apparecchi, contro le navi e i battelli evitandoli per miracolo. Uno spavento. Abbiata prova a dire allo scamicciato che così ci mena di andare piu' piano, ma l'altro rimbecca: "Come, non avete avuto paura di traversare l'Atlantico e avete paura di un motoscafo?". "Di voi abbiamo paura, non del motoscafo, 'you crazy boy', gli dice il livornese; e il 'crazy boy' si caccià nella scia d'un altro battello e vira di colpo e ci annaffia da capo ai piedi.

Paolo Monelli

"CI VEDREMO AD ANGELO"



Angelo Hotel

Si sente ripetere nei circoli aristocratici e negli ambienti commerciali piu' elevati. Ed allora è bene inteso che dovranno parlare fra una forchettata e l'altra dei famosi spaghetti di Angelo, o mentre si sorbetta il rinomato caffè.

1 44 Chestnut - Ad. 7472

Per Gustare

UN BUON PIATTO DI MACCHERONI

Insistete per la Marca

Caboto

CABOT MACARONI Co.

HAMILTON, ONTARIO



**FUMATE
il TOSCANO
VITTORIA**

3c

Molti e molti Fumatori si rendono conto che è molto facile FUMARE BENE, spendendo POCO. Il mezzo è semplice. Essi comprano il sigaro VITTORIA 3c. e fumano un vero TOSCANO che dá loro lo stesso gusto del Toscano che fumavano in Italia.

FUMATE adesso voi pure il TOSCANO VITTORIA e, per la pipa, comprate le SPUNTURE VITTORIA che si vendono 10c. il pacco.

Italian Tobacco Regrd.

60 ST. CATHERINE ST. E.

Montreal

**il BOLLETTINO
ITALO CANADESE**

è il giornale degl'Italiani nel Canada

12 ELM ST. TORONTO
Tel. WA. 7306



Specializzati in

PASTICCERIA ITALIANA E FRANCESE

719 Yonge St., vicino Bloor

RA. 1163

**In Qualsiasi Tempo E
In Tutte Le Ore**

siate sicuri di avere nella vostra
dispensa un bicchiere di

**LATTE
PURO**

che vi sarà fornito dalla



Telefonate il vostro ordine

Klngsdale 6151